

# Passo di danza

---

La "buona notizia" del Vangelo è la liberazione degli oppressi, la salvezza inizia dai poveri e dai diseredati, la nostra liberazione dipende dalla loro libertà. Chi sono i nostri poveri ?

Una recente inchiesta sulla situazione di povertà in Europa mette in rilievo due tipologie :

1. La povertà per mancanza di lavoro e/o di mezzi. Ci sono persone che vivono con meno di €10 al giorno, sono circa 25 milioni.
2. La povertà di solitudine e di abbandono. Sono circa il 25% della popolazione europea.

I primi sono quelli che mancano di risorse, attualmente in Europa sono circa 60 milioni, di cui circa 20 milioni sono i bambini a rischio povertà.

I secondi sono il riflesso della disgregazione del tessuto sociale e della rete di relazioni per una vivibilità urbana.

Queste due realtà non sono insolubili, la soluzione è alla nostra portata.

I termine ebraico usato per indicare libertà, che troviamo più volte citato nel testo di oggi, appartiene al profeta Isaia redatto nel terzo sec. AC. Aveva a quel tempo vari significati quali ad esempio : maggese. Maggese era lasciare libero il campo, lasciarlo riposare, lasciarlo alla raccolta libera di quanto avrebbe prodotto naturalmente. In questo caso "salvezza" vuol dire liberare prima di tutto il nostro tempo e lasciare uno spazio libero in cui la solitudine sia colmata e i diseredati possano essere accolti. Un altro modo d'intendere libertà era riscatto e/o affrancamento dalla schiavitù. Gli attuali diseredati sono sfruttati, operare salvezza è semplicemente richiedere a tutti di operare nella legalità. Ad esempio versare i contributi alle badanti e non permettere che si lavori in "nero". Questo è affrancare dalla schiavitù e riscattare le persone al rispetto dei loro diritti. Come un campo sfruttato non produce più grano, si ribella, così l'uomo e la donna entrano in lotta per la loro sopravvivenza.

Chi vive in una grande città con reddito basso da pensione o da lavoro poco qualificato o precario è in una condizione di solitudine e di abbandono. Di questa povertà si parla poco, emergono i fatti eclatanti, ma questa è la povertà di chi non ha nessuno attorno a sé e sta intorno a noi. Questo è un male che abbiamo creato, ma a cui possiamo rispondere attraverso azioni di sostegno sociale. La solitudine diventa moltiplicatore di povertà, perché sono persone invisibili nel tessuto sociale. Qui il colore della pelle o la provenienza, la religione o la nazionalità non c'entrano, il fattore che crea questa povertà è l'isolamento degli anziani, dei giovani precari, uomini separati, madri sole con il carico dei figli e lontane dalle radici familiari. Abbiamo bisogno di collaborare a liberarci da questo male.

Infatti il terzo significato ebraico di libertà è offrire "grazia" ad un uomo e a una donna che soffre.

La missione del Messia è creare un'era di benevolenza, è introdurre nel tempo degli uomini l'oggi di Dio. L'oggi di Dio chiede collaborazione nel creare libertà :

- Senza giustizia non c'è libertà,
- Senza aiuto reciproco non c'è pace, capacità e possibilità di vivere nello scambio,
- Senza perdono non c'è verità, non c'è riduzione del male, della solitudine che impedisce ogni possibilità di vivere la propria autonomia.

Nell'annuncio di Gesù non ci sono precetti, ma libertà, non da pesi da portare, ma li toglie. Questo testo descrive l'umanità con quattro aggettivi :

- povera, - prigioniera, - cieca, - oppressa.

Gesù utilizzando il messaggio di salvezza del profeta Isaia presenta quattro obiettivi :

- portare gioia, - ristabilire libertà, - occhi nuovi, - donare grazia.

La buona notizia non è una morale, ma è un messaggio per i poveri, per quella povertà che portiamo in noi e produciamo attorno a noi. La proposta è di liberare, di dare luce, di offrire e di ristabilire quella relazione che l'uomo e la donna amano. Cristo è dentro di noi e chiede al germe di vita di maturare. Il laccio ha bisogno di essere trasformato nel piacere di vivere nella libertà, il sacco della oppressione ha bisogno di una veste luminosa di gioia, il rivolo di pianto delle nostre solitudini ha bisogno di un passo di danza. Come canta il salmo finale del salterio : "lodate il Signore con squilli di tromba, lodatelo con arpa e cetra, lodatelo con timpani e danza, lodatelo sulle corde e sui flauti" perché ogni vivente ha bisogno di rendere grazie per la sua vita e di vivere sereno in essa.

vittorio soana